

Infiltrazioni mafiose: in Italia ogni mese viene sciolta un'amministrazione locale

Dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2023 sono stati sciolti per mafia ben 18 enti locali in tutta Italia. È quanto emerge dal dossier di avviso pubblico *La linea della Palma* sui Comuni sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata – curato dall'Osservatorio Parlamentare – in cui si attesta come in Italia, nell'arco di quasi due anni, si sia verificata la media di uno scioglimento ogni mese. Dal 1991, anno in cui è stata introdotta la normativa di riferimento, oggi delineata dall'art. 143 del Testo Unico sugli Enti Locali, al 30 settembre del 2023 sono stati partoriti in tutto **383 decreti di scioglimento** in undici regioni della Penisola, di cui sei nel Nord o nel Centro Italia. Inoltre, i recenti scioglimenti del Comune di Caivano (Campania) e Capistrano (Calabria) non sono compresi nella ricerca, essendo avvenuti dopo la sua chiusura. Il report evidenzia poi che **76 Amministrazioni** hanno subito più di uno scioglimento e che l'offensiva mafiosa si sia concentrata maggiormente sui **piccoli Comuni** (il 72% dei Comuni sciolti ha meno di 20mila abitanti, il 52% meno di 10mila), dove la criminalità organizzata può godere maggiori garanzie in termini di controllo del territorio e della società civile, anche grazie alla scarsità dei presidi delle forze di polizia e della ridotta attenzione mediatica.

Tracciando un bilancio, Avviso Pubblico [rileva](#) come le infiltrazioni nei Comuni, “lungi dal costituire un dato episodico”, rappresentano un “dispositivo strutturale dei clan”, capaci di ottenere “occasioni strategiche di **radicamento territoriale** e di arricchimento”. In particolare, l'associazione evidenzia che, sebbene “non manchino pressioni, minacce e intimidazioni sulle amministrazioni o durante il delicato momento delle campagne elettorali”, la strategia privilegiata dai clan “è **quella utilitaristica**”, che li spinge “a sfruttare ogni varco e ogni relazione possibile, anche con l'imprenditoria”. Proprio per questo motivo, nonostante fino a oggi il 95% degli scioglimenti si concentri in quattro regioni del Sud – Calabria, Campania, Sicilia e Puglia – risultano ormai in crescita esponenziale anche gli scioglimenti di Enti Locali nel territorio del Nord e del Centro Italia, il cui retroterra economico si presenta estremamente funzionale agli **investimenti illegali** delle mafie. I numeri, d'altronde, parlano chiaro: nella fase compresa tra il 1991 e il 2010, in quest'area sono stati sciolti per mafia solo 2 comuni; dal 2011 al 2022, gli scioglimenti sono stati ben 11. Tra gli ambiti prediletti della criminalità organizzata al Nord e al Centro Italia, ci sono gli affari nel settore degli appalti, dei lavori pubblici, dell'edilizia privata, oltre a quello patrimoniale-finanziario, delle risorse umane e, ovviamente, del voto di scambio.

Solo nel 2023, sono stati sciolti per mafia **9 comuni**. In Sicilia, Mojo Alcantara (Messina), Castiglione di Sicilia e Palagonia (Catania); in Calabria, Scilla (Reggio Calabria), Rende (Cosenza), Acquaro e Capistrano (Vibo Valentia); in Puglia, Orta Nova (Foggia); in Campania, Caivano (Napoli), al suo secondo scioglimento. Per quanto riguarda il Nord Italia, il primo comune a essere sciolto per infiltrazioni mafiose fu, nel 1995, Bardonecchia

Infiltrazioni mafiose: in Italia ogni mese viene sciolta
un'amministrazione locale

(Torino). Negli anni successivi, lo stesso è [accaduto](#), tra gli altri, a Sedriano (che fu il primo caso nella regione Lombardia), Brescello (Reggio Emilia), Lavagna (Genova). Soltanto tre anni fa, è stato sciolto addirittura un comune della Valle D'Aosta, Saint-Pierre. Per quanto riguarda il Lazio, e in particolare la provincia di Roma - che le relazioni della Dia hanno inquadrato come territorio di battaglia e di conquista di **decine di clan** - sono stati sciolti per mafia Nettuno (per due volte), Anzio ed Ostia. Tale circostanza, come ricorda Avviso Pubblico, "esprime la **diffusione a macchia d'olio** del fenomeno mafioso, capace di inquinare enti locali limitrofi con l'obiettivo di conquistare il controllo del territorio e di garantirsi un ruolo dominante anche nella gestione della cosa pubblica, a discapito della collettività".

[di Stefano Baudino]